

Il premier non si presenta e la Procura prepara la richiesta di accompagnamento coatto

Berlusconi-pm, braccio di ferro

Bossi lancia il referendum sulla Padania. Alfano: no alle larghe intese

ROMA – Berlusconi non si presenta davanti ai magistrati ed è braccio di ferro con i pm. È scaduto l'ultimatum della procura di Napoli che intende ascoltare il premier come parte lesa nell'inchiesta sulla presunta estorsione ai suoi danni da parte di Valter Lavitola e Gianpaolo Tarantini. Da questa mattina potrebbe dunque scattare per il Cavaliere la richiesta dei pm per l'accompagnamento coatto. Il Pdl, intanto, blinda Berlusconi. Il segretario Angelino Alfano bocchia qualsiasi ipotesi di un governo di larghe intese e ribadisce: il presidente del Consiglio non si dimetterà. Umberto Bossi rilancia la secessione davanti ai militanti leghisti riuniti a Venezia e indica la strada di un «referendum per la Padania».

LE CARTE



I regali e quella notte con Belen

Di Caterina «Tre milioni a Penati»

MILANO – «Sono tre milioni, tre milioni e mezzo i quattrini che ho dato in dieci anni di vita con Penati e Vimercati». L'imprenditore Piero Di Caterina, grande accusatore dell'ex presidente della provincia di Milano Filippo Penati, fa i conti di quanto gli è costato il «sistema Sesto» al centro dell'inchiesta della procura di Monza. E attacca l'attuale sindaco Giorgio Oldrini, che replica: «Tutto falso».

Guasco a pag. 8

AJELLO, CACACE, COLOMBO, CONTI, DEL GAUDIO, FUSI, MANGANI, MARTINELLI, PEZZINI E TERRACINA ALLE PAG. 2, 3, 4, 5, 6 E 7

IL CASO Alfano esclude larghe intese: «Il presidente non ha alcuna voglia di dimettersi»

Il Pdl blindo Berlusconi ma cresce il pressing sull'Udc Frattoni: un dovere stare insieme per le forze ispirate al Ppe

ROMA - Il partito di Berlusconi blindo Berlusconi. Fa quadrato intorno al premier e cerca di fare piazza pulita d'ogni ipotesi di governi alternativi al quello in carica. Governissimo, esecutivo di responsabilità o di salvezza nazionale. larghe intese: Angelino Alfano dice no e poi no. «La prima cosa che voglio dire sul nostro partito - annuncia il segretario del Pdl - è che è indispensabile per

*Il titolare degli Esteri
«La transizione è già
stata avviata, Silvio
non va umiliato»*

fare le larghe intese. Perché le intese siano larghe occorre il Pdl, ma noi siamo contrari alle larghe intese». E ancora, parlando a Cortina, fra gli applausi della platea di militanti berlusconiani: «Con le larghe intese si avrebbe di nuovo l'aumento della spesa pubblica, quella che noi ci siamo ritrovati sulle nostre spalle. Ma soprattutto, larghe intese è una perifrasi per mandare a casa Silvio Berlusconi». Il pubblico risponde: «Deve restare». Insomma lunga vita al Cavaliere, che non molla e che non si vuole che molli.

**Il segretario del
Popolo della
Libertà
Angelino
Alfano**

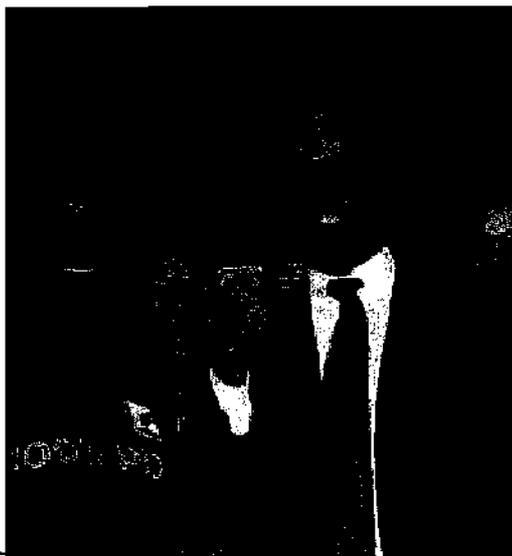
Alfano e i maggiori del Pdl, in reazione ai maldipancia, ai timori e ai tremori che percorrono il corpo del partito, sono impegnati nel assicurare il presidente e anche un po' se stessi: il governo va avanti, Berlusconi è in sella e sbaglia

chi s'abbandona a disfattismi o si fa venire i grilli per la testa. «Il premier non ha nessuna voglia di dimettersi», assicura Alfano: quindi si rassegnino gli avversari, i critici, i frondisti «perché la sfiducia non è stata approvata il 14 dicembre e Berlusconi punta a governare fino al 2013».

Sulla stessa linea il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Spiega: «Nel momento in cui la premiership viene affrontata come un discorso in cui in modo offensivo si dice a Berlusconi di farsi da parte, Berlusconi ha mille ragioni per dire non mi farò da parte». Incalza Frattini: «La nomina di Al-



**Il leader
dell'Udc Pier
Ferdinando
Casini**



RETROSCENA |

Alfano a segretario politico è l'avvio di un rinnovamento generazionale molto forte di cui bisogna dare atto a Berlusconi. L'unica cosa

che non si può accettare è un messaggio di umiliazione, di disprezzo verso chi ha rappresentato per 17 anni un punto di riferimento nella politica del Paese. Berlusconi non può essere trattato così».

La difesa dell'amato leader si mescola, nei discorsi dei big e dei peones del Pdl, con la voglia di apertura all'Udc. Diventato il nuovo mantra recitato da tutti gli azzurri. «Un dovere stare insieme per tutte le forze che già convivono nel Ppe e sono comunemente ispirate da quei valori»: così si esprime Frattini. Il sottosegretario Francesco Giro osserva: «Noi non abbiamo nessuna intenzione di suicidarci. Berlusconi e Alfano vogliono un partito nuovo e forte. Importante, però, è l'alleanza con Casini. Il dialogo con l'Udc è indispensabile e non da oggi». Osvaldo Napoli: «Casini ha ragione quando osserva che non si possono chiedere ogni giorno le dimissioni del premier, perché il premier non deve e non può dimettersi. Se tutti ci impuntiamo sull'oggi, rischiamo di distruggere ogni prospettiva futura. Se invece il Pdl e Casini lavorano al traguardo del 2013, allora sarà agevole per tutti trovare nuove basi su cui far ripartire il confronto politico». Il 2013, appunto. «Invito tutti coloro che hanno incarichi nel partito - avverte il segretario, Alfano - a dire se credono nel successo nel 2013. Chi non ci crede si metta a bordo campo perché noi abbiamo bisogno di volontari per un nuovo inizio e non di gente che chiede in anticipo quale sedia c'è per lui».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Il premier deciso a tener duro tratta l'uscita di Romano dal governo

di MARCO CONTI

ROMA - L'amore non migliora guardando dalle finestre della sua villa di Lusa il lego Maggiore battuto dalla pioggia. Anche stavolta Silvio Berlusconi si sa di dover combattere quasi da solo per allontanare quell'artrite del leader che ormai moltissimi, soprattutto nel Pdl, danno per conclamato. «Tante volte mi hanno dato per spacciato e invece sono ancora qua», ripeteva il Cavaliere ieri pomeriggio ai pochi che hanno avuto la fortuna di parlargli al telefono. Solo ai suoi avvocati, Chiodini in testa, è permesso in questi giorni di chiamare a qualunque ora. Tutti gli altri, compresi coloro che lo attendono a palazzo Chigi per organizzare la settimana, hanno dovuto attendere la giornata di oggi e si sono dovuti accontentare della notizia, forse un po' ovvia ma significativa, data da Angelino Alfano dal palco di Cortina: «Berlu-

scioni non ha nessuna voglia di dimettersi».

Berlusconi affida il messaggio al segretario del Pdl sanando che stavolta nel partito, e in tutto il centrodestra, sono insorto solo coloro che firmano un scoppio di sollievo. Lo stesso Alfano sembra dare la notizia come una presa d'atto e arriva a dare una prospettiva politica al Pdl sulla sua segreteria continuando a sorvegliare i contesti di Casini e temendo di

aprire un tavolo sulla legge elettorale. Un paio di sparucchi scatti sotto i quali Alfano prova a mettere il Pdl, ai quali è invece del tutto disinteressato il leader maximo che sa come una possibile intesa con l'Udc sia possibile solo dopo un suo passo indietro e ritiene un suicidio, per la competenza del centrodestra, avviene con la Lega una trattativa sulla legge elettorale che permetterebbe a Bossi di andar da solo. Ovviamente, più che alle

Attesa per il voto su Milanese, poi l'occhio alla sfiducia sul ministro dell'Agricoltura

conseguenze del referendum elettorale di Parigi, Berlusconi è preoccupato della risposta da dare ai magistrati o a tutti coloro, Lega compresa, che continuano a tirare dritto alla sua leadership. Sapendo di non poter rompere, visti gli accordi sottoscritti nel '99, Bossi continua ad alzare i toni proprio sul tema, la scissione, che rischia di aprire una voragine non solo nei rapporti interni al centrodestra, ma anche con il Quirinale. Oggi, de-

po l'udienza in tribunale dove Berlusconi dovrebbe andare, il Cavaliere tenterà di mettersi in contatto nuovamente con il Senato. I rapporti tra i due sono ancora tesi dopo il servizio di Passerama sulla condotta del leader del Carroccio. D'altra parte il messaggio fattogli recapitare nei giorni scorsi dall'ala massonica del Carroccio era chiaro: se non tratti affondiamo Milanese o Romano. La risposta affidata ieri dal Cavaliere ad Alfano (non mi dimetto e non voglio farne istesso) apre una settimana di scontro nella quale Berlusconi ha messo in conto sia il possibile arresto del deputato, sia l'eventuale passo indietro del ministro di cui Milanese è stato collaboratore per lungo tempo. Tremonti.

Con il ministro dell'Agricoltura

Saverio Romano ha invece già aperto una trattativa che potrebbe portare alle dimissioni del ministro, che varrebbe ricompensato in altro modo, proprio per evitare l'assor più insidiosa mozione di sfiducia della prossima settimana.

Un percorso ad ostacoli la cui praticabilità è tutta da verificare, ma che conferma solo una sola e granitica volontà: quella di restare a palazzo Chigi non vedendo in Parlamento nessuno nel centrodestra in grado di organizzare altrettanto in grado di far proseguire la legislatura. Se poi la maggioranza dovesse andar sotto nella prossima settimana in qualche voto di fiducia, Berlusconi è deciso a non mollare ancora.



Il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto

L'INTERVISTA

Parla il titolare degli Affari regionali. «Non servono spot ma un percorso politico che richiede tempo e serietà»

«Con Casini alleanza vincente nel 2013»

Fitto: abbiamo i medesimi valori e lo stesso progetto per il Paese

di MARIO AJELLO

ROMA - Ministro Fitto, la Lega neo-secessionista rende più agevole l'apertura del Pdl all'Udc?

«Non vedo il nesso fra questi due aspetti. Non trovo che ci sia un'alternativa del tipo: fuori il partito di Bossi, dentro il partito di Casini».

Ma il Csmocchi sta picinando il governo. Bossi dice che non arriverà al 2013.

«Dobbiamo stare ai fatti e non alle parole pronunciate nelle manifestazioni di partito. I fatti dicono che la Lega ha appena votato insieme a tutti noi la fiducia all'esecutivo. E se somare dimostrata leale in Parlamento e nel governo».

Per quanto riguarda l'Udc? «Da qui al 2013 possiamo costruire con il partito di Casini un'alleanza vincente. Abbiamo valori comuni, infatti sta-

“

Nei comizi il Carroccio tuona ma nella pratica è sempre leale

”

mo insieme nel Ppe. E abbiamo progetti di governo che possono essere condivisi dalle liberalizzazioni al quoziente familiare, dalle misure per la crescita alle modifiche del sistema pensionistico. Il percorso da fare insieme ha buone basi di pazienza, serietà, credibilità. Si tratta appunto di un progetto politico, non di una spola».

Il Pdl che guarda a sinistra accelera la rinascita del vecchio centrodestra?

«Sì, Di Pietro e Vendola stanno cercando di riproporre l'Ulivo. Ciò rende obiettivamente più facile il percorso comune tra i moderati».

Un passo indietro di Berlusconi, e il percorso parte subito?

«L'errore da non fare è recitare quello di appesantire questo progetto politico serio, mettendo addosso pregiudiziali o schemi immediati e di breve momento. Chiedere il passo indietro di Berlusconi è un modo non per facilitare ma per ostacolare l'unione dei moderati. Faremo tutto all'intelligenza di Casini, e anche alla nostra, se riusciamo tutto a una trattativa immediata sulle stare insieme».

Molti di voi, nel Pdl, ne fanno di un governo di larghe masse da fare subito, al nero della presenza del Cavaliere. Sta-

giano? «Vedo circolare tante ipotesi. Tutte presiedono da un dato di fatto: c'è un governo in carica, e c'è un premier che ha vinto le elezioni e ha il consenso popolare».

È stato un errore rompere a suo tempo con l'Udc e nel momento del bisogno volete ricomporre i cocci?

«Con i sì e con i no non si fanno valutazioni politiche. Ogni stagione ha il suo corso, ed è inutile andare a vedere retrospettivamente i torti e le ragioni. Guardiamo avanti».

Guardando avanti, nel Pdl sono sempre più numerose le critiche a Berlusconi. Fanno bene o fanno male?

“

Il Nuovo Ulivo favorisce l'unione dei moderati

”

«Ci si esprime liberamente su di lui e sulla sua leadership e questo non è un fatto negativo. Chi ritiene di criticarlo lo può criticare. Non siamo una caserma, né lo siamo mai stati. Oggi siamo, fra l'altro, un partito che sta vivendo un fase importante e entusiasmante con la segreteria di Alfano, il quale è impegnato a radicare il Pdl nei vari territori e a renderlo capace di intercettare nuove fasce di consenso».

La spaccatura le neppure?

«L'Ulivo, Positano, Da sperimentare già nella prossima primavera, per le candidature alle elezioni amministrative».

E le primarie per la premiership?

«Da prendere in considerazione. Ma per ora, il candidato premier c'è».